

# «Banche, tassi troppo alti per le Pmi»

Bertolini (Confidi Imprese): «Attorno al 6-7% in Trentino». Presentato Paissan che sostituirà Nardelli

**di Roberto Colletti**

Con il costo del denaro al minimo, alle piccole imprese le banche applicano tassi attorno al 6-7%. «Così in Trentino. Il dato medio nazionale è ben più alto, attorno al 9%. Per la grande impresa, invece, l'onere scende all'1,2%. E poi ci vengono a dire che la stretta del credito non c'è, ma che, semmai, è la domanda di finanziamenti che scarseggia. Con questi costi...» Va dritto al punto Giuseppe Bertolini citando i dati emersi dal recente convegno nazionale dei confidi svoltosi a Torino. E lo fa nel presentare Marco Paissan che dal 1° gennaio prossimo sostituirà Paolo Nardelli alla direzione di Cti, Confidi Trentini Imprese, uno dei pochi enti di garanzia multi settoriali -artigianato, commercio, turismo, industria- attivi in Italia. «Una piccola rivoluzione che, con la riorganizzazione dell'intera struttura che il consiglio d'amministrazione approverà il 6 dicembre prossimo, ci prepara ad affrontare le sfide imposte dalle necessità delle imprese e dal nuovo assetto del credito imposto dalle direttive europee» aggiunge il presidente.

Uno scenario, quello della trasformazione del sistema bancario in corso dal 2008, ma non ancora conclusa, in cui il direttore in pectore si muove con familiarità, potendo contare sulla lunga esperienza di responsabile dell'internal audit per le Casse Rurali maturata nella Federazione trentina della cooperazione. Trasformare in procedure efficaci norme e

direttive bancarie è stato sinora il suo mestiere e continuerà ad esserlo, anche se il punto di vista passerà da chi presta i quattrini a chi garantisce che siano restituiti.

«Un aspetto importante, senza dubbio. Nei colloqui avuti con il presidente e con la struttura» anticipa Paissan «abbiamo tuttavia delineato uno scenario più ambizioso dove il Cti, pur restando sempre strumento di garanzia, si proporrà come vero partner delle imprese -per le piccole anzitutto, le più bisognose di assistenza- nei rapporti con le banche.» Tanto più che già oggi il meccanismo del rating utilizzato per selezionare le aziende cui prestare credito penalizza le Pmi -la maggioranza del tessuto produttivo- che non sempre sono in grado di esibire bilanci «da manuale» o offrire garanzie reali giudicate adeguate dai grandi gruppi bancari. «Sarà sempre più così» è la sua previsione «e qui entrerà in gioco il rafforzato ruolo del Confidi come partner che offrirà all'azienda, oltre alla garanzia, la consulenza tecnica e l'assistenza per interloquire con gli istituti attraverso la mediazione di un ente vigilato dalla Banca d'Italia.»

Un progetto impegnativo, ha ricordato Bertolini, reso possibile dal lavoro svolto negli anni scorsi dal consiglio d'amministrazione e dal direttore Nardelli che ha condotto nel 2015 alla fusione con Confidimpresa «con il pieno rispetto del piano industriale ed i conti in ordine». Come confermano le cifre fornite dal vice direttore Mauro Maccani sulla liquidità (17,7

milioni), il portafoglio titoli (47,9 milioni) ed un patrimonio di vigilanza 65,3 milioni che fissa il rapporto con i rischi ad un solido 33%. In un quadro generale di attività ridotta, complice la lunga crisi, le garanzie prestate ammontano a 137 milioni con le sofferenze a 23 milioni (16,8% sul totale) e le inadempienze probabili a 20,4 milioni (14,9%), ma con accantonamenti del 92% a copertura delle prime e del 60% delle seconde.

«Una solidità di cui dobbiamo ringraziare la prudente politica del consiglio e l'efficace azione del direttore uscente» hanno nuovamente sottolineato Bertolini ed il vice presidente Graziano Rigotti «Una sicurezza che ci consentirà -con l'aiuto di Nardelli che, con altro ruolo, resta nella struttura- ad affrontare questioni già sul tavolo: dall'ipotesi di rafforzare i mutui diretti portandoli dal massimo oggi erogabile di 100 mila a 250 mila euro ad una revisione dei massimali meglio articolata sulle esigenze delle imprese industriali, commerciali ed artigianali.» A ciò s'aggiunga l'ampliamento dell'attività -sono in corso contatti con i due confidi altoatesini per offrire i servizi di Cti che oggi conta su oltre 8 mila soci con quasi 3 mila aziende garantite- e l'annosa prospettiva di fusione con Cooperfidi che realizzerebbe in Trentino, com'è auspicio diffuso, l'ente di garanzia unico.

Conti in ordine e realistiche prospettive di sviluppo: questo il bilancio del direttore uscente che, parole sue, chiude questa fase della sua esperienza pro-

fessionale “con serenità, convinto che siano maturati i tempi per esperienze diverse, lasciando spazio a professionalità

nuove che, con rinnovato impegno, sviluppino il progetto comune”. Parole, ha aggiunto Bertolini, che confermano “la

competenza e la sensibilità” con cui Paolo Nardelli per 25 anni ha interpretato il proprio ruolo.

